

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

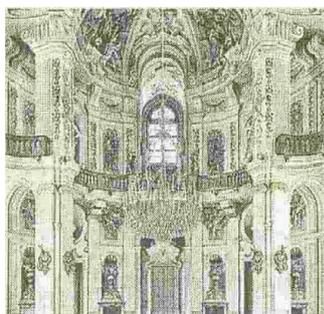
C

L'evento

A Venaria «Napoli e Torino, capitali si nasce»

Il giro del mondo del Calendario Di Meo quest'anno fa tappa a Torino. Dopo aver raccontato il legame tra Napoli e diverse capitali europee e non (New York, Mosca, Vienna, Londra, Lisbona tanto per citarne alcune) sabato sera il racconto storico-artistico che lega la città dei Borbone e quella del Savoia sarà ospitato nella Reggia di Venaria. L'iniziativa è dei fratelli Generoso e Roberto Di Meo, professionisti e produttori di vini in Irpinia che oltre i filari delle colline di casa arricchiscono l'esperienza del loro marchio con l'associazione Vini ad Arte, promotrice di eventi culturali e occasioni di incontro. Il calendario Di Meo ferma con l'obiettivo di Massimo Listri dodici tra i luoghi simbolo di Torino: dalla Palazzina da caccia di Stupinigi (nella foto) al Castello del Valentino, dalla Sala del Senato di Palazzo Madama alla Cappella della Sacra Sindone e il

Castello di Racconigi. Le foto sono accompagnate da testi di studiosi e di personaggi del mondo della cultura. «Ho scelto Torino capitale del Regno Sabauda, la cui politica fu decisiva per la nascita della moderna nazione italiana, e per il successo degli ideali Risorgimentali, in quanto mai come in questo periodo mi appare necessario tornare a riflettere sui principi fondanti e sulla storia del nostro Paese, per



ritrovare le ragioni in parte appannate di unità e per riuscire a reagire alle angosce del presente», spiega Generoso Di Meo, presidente dell'Associazione Di Meo Vini ad Arte. Tra gli ospiti attesi sabato sera alla Reggia di Venaria ci sono Alessandro Barbero, Giovanni De Luna, Angela Tecce, Maurizio de Giovanni, Evelina Christillin, Mario Martone, Fernando Mazzocca, Vittorio Del Tufo, Mario Epifani, Arabella Cifani, Pietro Passerin d'Entreves, Sergio Pace, Maria Gabriella di Savoia, Andreina Galleani d'Agliano. «C'è una storia importante che corre tra Napoli e Torino e il Calendario vuol essere occasione di approfondimento sui tanti punti che uniscono le due città. Dopo il 1860, caduti i Borbone e il loro Regno, Napoli perse la sua centralità. Cosa che accadde a Torino, nel 1864, quando Firenze divenne capitale» aggiunge Generoso Di Meo. © RIPRODUZIONE RISERVATA